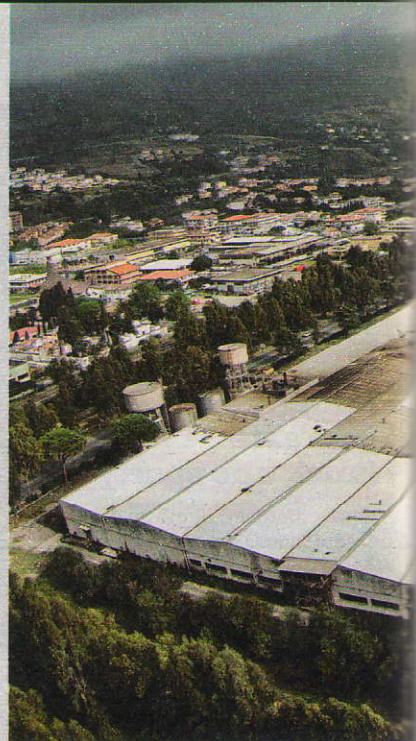


italia
IL CASO

UN IMPIANTO
TESSILE CHIUSO
NEL 2004. STRANE
SOSTANZE GETTATE
LUNGO LA COSTA.
TRA DECESSI E
MALATI DI CANCRO,
165 DENUNCE.
LA STORIA
DIMENTICATA
DI **Praia a
Mare**. 25 ANNI
DOPO, TORNA
IN TRIBUNALE.
E INTANTO NELL'AREA
SI COSTRUISCONO
NUOVE CASE

Una fabbrica, morti, veleni e misteri. C'è del marcio in Calabria

di **Antonio Corbo**
foto di **Riccardo Siano**



PRAIA A MARE (COSENZA). Prima del prete nelle stanze dei lavoratori moribondi entravano quei tre. Sempre gli stessi. «Il signor Francesco Santillo assistente della Marlane e due dirigenti che non conosco» racconta Rosa Ricciardi, moglie di Giuseppe Salvadori. «Era in fin di vita, vennero nell'ospedale di Sapri con delle carte da firmare subito. Era la sua richiesta di prepensionamento». L'immagine si ripete nelle testimonianze di altre donne, nel Palazzo delle Vedove, a Praia a Mare. Gli operai malati di tumore dovevano morire da pensionati e mai da dipendenti. Mai collegare la malattia ormai dilagante con la fabbrica tessile, il Reparto Tintoria, i suoi micidiali coloranti.

L'allarme e la strategia del silenzio scattano insieme, a fine anni '80. Ne sono passati 25. Nel 2004 chiude l'azienda fondata dal Conte Rivetti e finita al Gruppo Marzotto. Ha dato oltre mille posti, benessere, speranze di una vita diversa alla fascia alta della costa calabrese. Ma si contano ancora morti. Quanti? Dopo tre processi falliti, nel riflessivo Palazzo di Giustizia a Paola, solo il quarto esamina 107 casi. «Sono 65 i decessi e 45 gli ex lavoratori malati di tumore. Polmoni e vescica. Con altri casi già denunciati, 165. Ma la realtà è diversa. Nessuno si è preso la briga, e si capisce perché, di aprire un registro con le patologie dei lavoratori della Marlane morti in questi anni» protesta Lucio Conte, capofila di 24 avvocati di parte civile. Con i colleghi Augusto Marrony, penalista di grido in Calabria scomparso due anni fa, Tommaso Sorrentino morto anche lui, e Antonio Zecca si è sempre opposto alle archiviazioni, trascurando la difesa di boss delle 'ndrine,

una battaglia legale lunga 20 anni è diventata la storia della sua vita.

Procura, giudici e la Marzotto hanno scelto consulenti e periti tra le grandi firme degli atenei in 15 anni di scontri giudiziari e nessuna sentenza finora. La svolta arriva per caso. Luigi Pacchiano, malato di carcinoma alla vescica, primo a denunciare, si rivolge anche alla Sezione lavoro. Vince. Il Civile aiuta il Penale. Conte devia da un tribunale all'altro la nitida perizia dell'ingegnere Raffaele Magnanimità di Cosenza dopo quelle dei professori. Ne valorizza alcune, smentisce altre. Dal 2007 la procura dà impulso alle indagini. Si affida ai carabinieri di Scalea, dove c'è un nuovo comandante, Alberto Pinto. Dispone i sequestri dell'area, 184 mila metri quadri sulla Riviera dei Cedri, di fronte all'isola di Dino, mezzo milione di turisti l'anno a sud di Maratea. Le luci basse sul processo attenuano lo scandalo che esplose solo nell'aula penale di Paola, zero pubblico, qualche cronista, folla di avvocati. Le vedove decrivono anni da incubo. «Mio marito tornava a casa con berretto, giubbotto, pantaloni e scarpe che puzzavano, dovevo lavare tutto... Io lo portavo da un medico di Scalea per sturare le orecchie, si formavano tappi neri... Per chi stava male, niente ospedale, arrivava un medico da Schio... Il mio trovava nelle urine e nelle feci il colore della tintura lavorata il giorno prima... Si soffiava il naso e usciva muco nero... Nel padiglione mancava il respiro e doveva in esattezza correre all'aperto per non soffocare... Mi raccontava che per il fumo a volte non vedeva il compagno di lavoro...».

Rassegnazione, spesso velata ironia. Le vedove riferiscono il gergo d'intesa: «Oggi c'è nebbia in Val Padana». Non si vedeva nulla, solo



DALLA PRIMA
DENUNCIA
AL PROCESSO
FINALE

1999

PRIMA DENUNCIA DEI LAVORATORI PACCHIANO, CUNTO E FAGGIANO. LA PROCURA CHIEDE L'ARCHIVIAZIONE IL 21 APRILE 2003

2001

DENUNCIA DI 19 FAMIGLIE DI OPERAI MORTI. LA PROCURA (PM PAOLA CUPPONE) APRE IL PROCESSO IL 25 FEBBRAIO

2002

IL 30 NOVEMBRE IL PM NOMINA DUE CONSULENTI. DOPO MESI DI LAVORO (3 APRILE 2003), QUESTI SI RIFANNO ALLA PRECEDENTE PERIZIA. SI REGISTRANO INTANTO 54 MORTI E ALTRI 16 LAVORATORI MALATI DI TUMORE

2003

IL 11 NOVEMBRE IL PM CHIEDE L'ARCHIVIAZIONE DEL SECONDO PROCESSO

2004

IL 3 FEBBRAIO QUATTRO AVVOCATI DI PARTE CIVILE SI OPPONGONO ALL'ARCHIVIAZIONE. IL GIP DISPONE ULTERIORI INDAGINI IN 90 GIORNI. IL PM CHIEDE L'INCIDENTE PROBATORIO, IL GIP CHIEDE LA PERIZIA E INCARICA GIOVANNI ARCUDI



A sinistra, l'area della dismessa fabbrica **Marlane** a Praia a Mare (Cosenza).
Sopra, una delle ultime **udienze** del processo al tribunale di Paola.
A destra, **prelievi** ordinati dalla magistratura per analisi tossicologiche



fumo e vapore, quindi. «Mai le mascherine, solo mezzo litro di latte a testa per disintossicarsi». Non solo latte, anche minacce. Si legge nei verbali: «I capi dicevano: la porta è là, se non ti conviene, vai». Peggio quelle frasi al primo che denunciò, Luigi Pacchiano. Sono attribuite a Giovanna Lomonaco: «Che denunci a fare? Le schede di coloranti sono state già distrutte e sostituite con altre nuove...».

Ma quali sostanze avrebbero provocato il cancro nei Reparti Tintoria, Filatura, Vaporizzo? «Ammine aromatiche, tra queste la benzidina», possibile causa di carcinoma alla vescica. «Coloranti azoici». «Cromo cobalto esavalente», ed altre in una lista di 256 pericolosi agenti chimici. La malattia, spiegano gli oncologi, può manifestarsi anche in 10, 15 anni. Sono stati intanto pagati i primi risarcimenti: 30mila euro per ogni familiare di operaio morto. Rosanna De Rosa, ordinario di geochimica, ha prelevato 35 campioni nell'ex fabbrica dal 27 al 29 novembre 2007. Ha trovato a 3 metri nel sottosuolo «anomalie magnetiche» e valori alti di arsenico, cromo esavalente, cadmio. C'è chi ci abita. «Per non essere sfrattata ho dovuto comprare la casa nell'area, 70mila euro con il mutuo, casa che non vale nulla, chi la compra?» rivela Maria Mazzotti, vedova di Giuseppe Colajacomo. Ma nella zona attigua costruisce vende villette la società Melillo.

Nella spiaggia che separa fabbrica e mare erano sversati rifiuti tossici: i fanghi del depuratore. Giulio De Francesco, 68 anni, invalido, perse udito e olfatto nello scoppio di una vasca di cloro. Rintracciato, conferma: «Ero l'idraulico. Obbedivo. Portavo io i fanghi di notte, scavano e ripianavo, alle 6 del mattino la spiaggia doveva essere in ordi-

ne come sempre. Ombrelloni, bagnino e bagnanti». Uno scarico portava acque reflue che «davano al mare riflessi rossi o gialli, dipendeva dalla tintura di quel giorno».

La spiaggia con i veleni nascosti e l'area Marlane sono ambite. Il progetto prevede approdo per panfili, alberghi, lusso. «No, lo voleva l'ex sindaco Carlo Lomonaco, l'ho patto saltare io in Consiglio. Il mio piano è rifare tutto per bene a volumetria zero, neanche un centimetro in più» promette Antonio Praticò, 70 anni, ex dc, sindaco che dal 1980 si alterna con Lomonaco ed il fratello Biagio, senza mai lasciare l'urbanistica. Uomo di potere, qualche grana giudiziaria con arresto per calunnia, ex dipendente e sindacalista della Marlane. «Sono figlio di pescatore, pensionato con 1.087 euro, mia moglie era con me alla Marlane ed è malata, mi votano tutti e mi odiano i potenti» si descrive così. Ma chi è Carlo Lomonaco? Ingegnere, anche lui ex sindaco ed ex sindacalista della Marlane, uno dei 12 imputati, per lui chiesta la pena più alta, 10 anni. Per decenni non è mai cambiato nulla. Potenti o *povericristi*. Chi comandava, chi moriva nel terrore di parlare e perdere il posto. Ha rischiato di saltare anche questo processo. Sarà un caso: presidente Domenico Introcaso trasferito a Catanzaro, Anna Maria Buffardo a Napoli Nord, Pierpaolo Bortone all'ufficio gip. Non si sono mossi, udienze di venerdì e sabato. Il pm ha chiesto condanne per 61 anni tra 11 imputati. Il processo proibito corre verso la prima sentenza, a metà novembre. Sulla Riviera dei Cedri scende l'autunno.

2014

È IN CORSO IL PROCESSO PENALE AL TRIBUNALE DI PAOLA: IL BILANCIO È DI 107 CASI DI TUMORE (65 LAVORATORI MORTI, ALTRI 42 MALATI).
IL 19 SETTEMBRE PER OMICIDIO COLPOSO, LESIONI COLPOSE, OMISSIONE DOLOSA DI CAUTELE SUL LAVORO, DISASTRO AMBIENTALE IL PM CHIEDE CONDANNE PER 11 IMPUTATI SU 12, PER UN TOTALE DI 61 ANNI. LA SENTENZA È PREVISTA A METÀ NOVEMBRE

2006

IL 2 NOVEMBRE, NELL'AMBITO DI UN TERZO PROCESSO PARALLELO (PM GRECO), DOPO IL PRELIEVO DI RIFIUTI SPECIALI VIENE SEQUESTRATA L'AREA MARLANE

2007

NUOVA DENUNCIA DOPO LA MORTE DI ALTRI 4 EX DIPENDENTI AL QUARTO PROCESSO (644/07, (PROCURATORE BRUNO GIORDANO, PM ANTONELLA LAURI), NUOVA PERIZIA, AFFIDATA A ROSANNA DE ROSA

2008

IL 20 FEBBRAIO, SOLLECITATA DALL'AVVOCATO DI PARTE CIVILE LUCIO CONTE, È DEPOSITATA LA PERIZIA ARCUDI, A 16 MESI DALLA RICHIESTA

2009

IL 16 FEBBRAIO, NEL CORSO DEL PROCESSO CIVILE, COMINCIA L'ESAME DELL'AREA. **IL 28 FEBBRAIO** GLI AVVOCATI DI PARTE CIVILE CHIEDONO IL SEQUESTRO PREVENTIVO

2010

IL 23 OTTOBRE SI TIENE L'UDIENZA PRELIMINARE E SCATTA IL RINVIO A GIUDIZIO DEGLI IMPUTATI. IL GUP SALVATORE CARPINO INCARICA IL PERITO GIOVANNI ARCUDI